

Luca Panizzolo
Consigliere comunale **PLR**
Via della Posta 26
6600 Locarno

Lodevole
Municipio di Locarno
Piazza Grande 18

6600 Locarno

Locarno 01.06.2026

Interrogazione

Concernente la governance di LEA, la gestione del personale, la sicurezza sul lavoro, le competenze tecniche, la comunicazione pubblica e l'utilizzo delle risorse collettive

Egregi Signori Municipali,

il sottoscritto consigliere comunale, avvalendosi delle facoltà concesse dalla Legge organica comunale e dal Regolamento comunale, presenta la seguente interrogazione.

Con la presente interrogazione si intende chiedere piena chiarezza su una serie di aspetti concernenti la governance e la gestione interna di LEA, con particolare riferimento alla direzione, alla gestione del personale, al rispetto delle competenze decisionali, alla sicurezza sul lavoro, al continuo avvicendamento di quadri e collaboratori, alla correttezza tecnica di determinate scelte operative, all'utilizzo dei social media e ad alcune spese d'immagine che sollevano interrogativi sempre più seri.

Dopo diverse interrogazioni concernenti LEA e dopo le ripetute rassicurazioni fornite da parte politica, secondo cui tutto sarebbe stato in ordine e sotto controllo, dagli elementi raccolti emerge invece un quadro ben diverso, decisamente più preoccupante e difficilmente conciliabile con l'immagine rassicurante che si è voluta trasmettere all'esterno.

I consiglieri interroganti non intervengono per fantasia né per costruire narrazioni di comodo, bensì per segnalare e denunciare un andamento che appare sempre meno compatibile con la corretta conduzione di un ente pubblico di primaria importanza. Il quadro emerso lascia infatti trasparire una gestione fortemente personalistica, accentratrice e autoreferenziale, nella quale il rispetto delle procedure, della collegialità e del buon senso rischia di cedere il passo a una concezione del potere interno che richiama più la postura di una piccola monarchia amministrativa che quella di chi dovrebbe servire con equilibrio, competenza e misura la cosa pubblica. Un ente pubblico non può essere governato come un feudo personale, ma deve essere amministrato con responsabilità, trasparenza, prudenza e pieno rispetto delle istituzioni.

A ciò si aggiunge una politica di acquisizione di nuovi comprensori che sembra rispondere più a una logica di espansione dell'"impero" che a una reale capacità di gestione sana, lungimirante e sostenibile delle infrastrutture già esistenti. Emblematico è il caso del Gambarogno e di altri comuni, dove la rete idrica risulta da anni vetusta e bisognosa di interventi strutturali di grande portata. Si tratta di comprensori nei

quali, già prima della fusione o dell'aggregazione, i Comuni disponevano di risorse limitate e non hanno potuto affrontare i necessari investimenti di risanamento profondo della rete.

Una fusione o l'acquisizione di nuovi comprensori non può quindi essere valutata soltanto sul piano formale o politico, ma deve essere ponderata con estremo rigore sulla base del reale stato delle infrastrutture, in particolare della rete idrica. Se si acquisiscono comprensori caratterizzati da reti vetuste, carenti o bisognose di importanti interventi strutturali, il rischio è quello di trasferire sul Comune di Locarno, quale detentore della maggioranza nella partecipata, un ingente dispendio di energie, risorse tecniche e denaro pubblico. In altre parole, scelte di espansione non sufficientemente valutate sotto il profilo tecnico e finanziario possono trasformarsi in un onere pesante per la collettività locarnese, chiamata di fatto a sostenere i costi di anni di mancati investimenti e di ritardi accumulati altrove, privilegiando la crescita dimensionale rispetto alla qualità, alla sicurezza e alla sostenibilità del servizio pubblico.

Anche il regolamento dell'ente, se paragonato a quelli in vigore presso grandi aziende ticinesi, mostra in modo evidente una grave lacuna strutturale e organizzativa. Il sottoscritto aveva già sollevato tale problema durante la seduta del Consiglio comunale relativa alla nascita dell'ente autonomo, ricevendo dal Municipio l'assicurazione che il regolamento sarebbe stato rivisto entro tre mesi. Eppure, nonostante tale impegno, a tutt'oggi non è ancora stato presentato alcun testo aggiornato, a conferma di un ritardo difficilmente giustificabile.

Le presenti osservazioni, inoltre, non provengono da chi parla per sentito dire, ma da chi conosce concretamente il settore e lo frequenta da oltre 43 anni. Chi sottoscrive la presente interrogazione ha infatti maturato una lunga esperienza sul campo, avendo tra l'altro eseguito, tramite concorso, la manutenzione annuale della rete idrica di un paio di comuni della regione, oltre a numerosi altri lavori acquedottistici, dalla posa delle reti alle stazioni di pompaggio, dai serbatoi a tutta la tecnica impiantistica necessaria in diversi Comuni ticinesi.

Per questo motivo, le criticità qui sollevate non possono essere banalizzate o liquidate come fantasie, ma si fondano su una conoscenza diretta, concreta e professionale della materia. Il sottoscritto è inoltre iscritto all'albo dell'Associazione Acquedotti Ticinesi per poter eseguire lavori sulla rete idrica.

L'esperienza maturata in decenni di attività consente di comprendere perfettamente la professione, i problemi reali del settore e le responsabilità che una corretta conduzione comporta. Analoga autorevolezza caratterizza anche il collega On. Campanella, il cui percorso professionale e le cui referenze conferiscono ulteriore forza e credibilità alle presenti preoccupazioni.

Particolarmente grave appare inoltre quanto emerso in relazione all'infortunio occorso al collaboratore indicato con l'iniziale M., il quale ha riportato una seria lesione alla spalla, tale da rendere necessario un intervento chirurgico con applicazione di una placca, e che a tutt'oggi non risulta ancora completamente ristabilito. Secondo gli elementi raccolti, l'infortunio non sarebbe riconducibile a una semplice fatalità, bensì a una grave e inaccettabile negligenza nella messa in sicurezza dello scavo. Ancora più sconcertante è il fatto che, dopo l'accaduto, il collaboratore non sarebbe stato affidato immediatamente ai soccorsi SALVA, ma sarebbe stato trasportato direttamente da un collega di lavoro, con modalità che appaiono estremamente pericolose, irresponsabili e difficilmente giustificabili.

La responsabilità primaria della sicurezza in cantiere incombe al datore di lavoro dell'impresa esecutrice. Il datore di lavoro può assumere personalmente tale funzione oppure designare un collaboratore formato quale addetto alla sicurezza / persona di contatto SLPS, in possesso di adeguato attestato formativo. Tale designazione non libera tuttavia il datore di lavoro dalla responsabilità generale. Il controllo operativo quotidiano compete al capo cantiere, al capo squadra o al responsabile dei lavori, mentre l'addetto sicurezza deve verificare, consigliare e segnalare eventuali carenze. In presenza di più imprese, le misure devono inoltre essere coordinate tra i rispettivi datori di lavoro o loro rappresentanti.

A rendere il quadro ancora più allarmante vi è poi la continua fuga interna. È infatti nuovamente apparso un concorso per l'assunzione di un tecnico in un ruolo altamente strategico. Lo stesso bando precisa che il responsabile impianti è il referente per quanto concerne gli impianti dell'acquedotto, sia sotto il profilo della

progettazione sia sotto quello dell'esercizio; che assume un ruolo attivo nella progettazione dell'automazione, delle comunicazioni, della parte elettrica e dell'impiantistica; che coordina i progettisti incaricati; e che si occupa direttamente dello sviluppo, del monitoraggio e dell'analisi dei dati. È quindi evidente che ci si trovi di fronte a una funzione centrale e ad altissima responsabilità tecnica. Proprio per questo, il continuo avvicendamento di personale qualificato, la difficoltà nel trattenere quadri e collaboratori e il ripetersi di nuovi concorsi non possono più essere liquidati come semplici coincidenze.

Ancora più grave è il fatto che, mentre da un lato si assiste a questa emorragia di figure tecniche e di quadri, dall'altro alcuni operai verrebbero mantenuti con contratti rinnovati di mese in mese, alimentando una situazione di precarietà difficilmente conciliabile con una gestione seria, stabile e lungimirante del personale.

Purtroppo, sono inoltre giunte ulteriori segnalazioni riguardanti offerte per allacciamenti formulate a corpo, con importi ritenuti scandalosamente elevati, già personalmente contestati in più occasioni perché giudicati non conformi ai parametri di riferimento del settore. Anche questo aspetto non è affatto secondario, ma evidenzia in modo sempre più chiaro una grave lacuna nelle capacità direttive e nel controllo tecnico. In un settore tanto delicato, chi è posto al vertice dovrebbe essere in grado di riconoscere immediatamente anomalie di questo tipo, impedirle o quantomeno spiegarle con assoluta trasparenza. Se invece simili situazioni continuano a emergere, il dubbio sulla reale adeguatezza di chi dirige diventa inevitabile. E tale dubbio cresce ulteriormente quando certi ruoli sembrano poggiare non su titoli di studio realmente coerenti con le responsabilità affidate, ma sulla solita formula vaga dell'"esperienza professionale pertinente", troppo spesso utilizzata come foglia di fico per coprire scelte deboli, discutibili e non all'altezza della funzione.

Risulta inoltre politicamente e istituzionalmente molto grave che il presidente abbia scelto di difendersi sui giornali sostenendo che tutto sarebbe a posto, senza nemmeno degnarsi di convocare i consiglieri interroganti per un colloquio serio, costruttivo e intelligente. Un simile atteggiamento svilisce il confronto democratico, mortifica il ruolo del Legislativo e lascia intendere che si preferisca la propaganda rassicurante alla chiarezza dovuta sulle criticità emerse.

A ciò si aggiunge infine il tema dell'utilizzo delle risorse pubbliche per spese d'immagine e rappresentanza, in un momento in cui un ente strategico come LEA dovrebbe concentrare ogni energia e ogni mezzo sulla qualità del servizio, sulla sicurezza, sulla tenuta delle infrastrutture e sulla credibilità della propria conduzione.

Si aggiunge inoltre una continua e discutibile sponsorizzazione, con soldi pubblici, di filmati, campagne mediatiche e iniziative pubblicitarie di scarsa utilità concreta, che sembrano rispondere più a esigenze di facciata che a reali bisogni della popolazione.

Non si comprende infatti perché si debbano spendere risorse collettive per "spiegare" concetti che ogni bambino apprende già a scuola, come il ciclo naturale dell'acqua: evaporazione, condensazione, precipitazione, infiltrazione nelle falde e affioramento alle sorgenti. L'umanità, fin dai tempi dei Romani, ha saputo captare, convogliare e distribuire l'acqua, realizzando opere che, in alcuni casi, sono ancora oggi funzionanti.

Il rischio, quindi, è che queste spese non abbiano una vera finalità informativa, ma servano soprattutto a fare pubblicità a sé stessi, a costruire consenso e a mascherare le reali carenze di governance, le debolezze gestionali e l'assenza di risposte serie sui problemi sostanziali.

Inoltre, ci si chiede se LEA non stia progressivamente trasformandosi più in un soggetto votato alla comunicazione e all'immagine che in un ente concentrato sulla propria missione primaria. La pubblicazione di contenuti, filmati e messaggi sui social media non può infatti sostituire una conduzione seria, sobria e competente dell'ente. In tale contesto, sorprende anche il richiamo a manuali quali il W12, che costituiscono direttive tecniche di base e non spiegano certo come si gestisca un ente autonomo sotto il profilo della governance, della conduzione del personale, dell'organizzazione interna e dell'assunzione delle responsabilità decisionali. Si tratta, peraltro, di nozioni tecniche fondamentali che vengono già insegnate

agli apprendisti idraulici e che non possono essere utilizzate come vetrina per accreditare una capacità gestionale che attiene a ben altro livello di competenza. Ancora più discutibile appare il fatto che la direzione si permetta di rilasciare sulle sociali affermazioni in merito ai tecnici che lasciano l'ente, quando il problema reale sembrerebbe essere, secondo le numerose segnalazioni raccolte, l'ambiente interno stesso, che invece di trattenere le competenze le spingerebbe ad allontanarsi. Anche sotto questo profilo, il ricorso alla comunicazione pubblica rischia di assumere i contorni di una narrazione autoassolutoria, poco rispettosa della realtà dei fatti e ancor meno utile a ristabilire fiducia nella conduzione dell'ente.

Desta inoltre una certa perplessità il modo in cui LEA richiama pubblicamente le direttive W12. Tali direttive rappresentano certamente uno strumento tecnico importante per la buona prassi procedurale nelle aziende dell'acqua potabile, in particolare per quanto riguarda l'autocontrollo, la qualità igienica dell'acqua, l'analisi dei rischi, la documentazione e l'organizzazione operativa.

Tuttavia, le direttive W12 non possono essere presentate come se costituissero un manuale di governance, di gestione del personale o di conduzione strategica di un ente autonomo. La corretta gestione di un'azienda pubblica non si esaurisce infatti nel richiamo a norme tecniche, ma richiede capacità direttiva, trasparenza, rispetto delle competenze, ascolto del personale, gestione dei conflitti interni e piena responsabilità nei confronti dei Comuni serviti e della cittadinanza.

In questo senso, appare quantomeno fuori luogo utilizzare la comunicazione sui social (**vedi allegati**) per valorizzare aspetti tecnici già ben noti agli addetti ai lavori, mentre allo stesso tempo emergono segnalazioni, partenze di collaboratori qualificati e criticità organizzative che meriterebbero ben altra attenzione. Le direttive tecniche possono certamente aiutare a definire procedure e standard operativi, ma non possono supplire a eventuali lacune gestionali né a un clima interno problematico.

Un esempio comunicativo apparso sui social che appare del tutto fuori luogo, soprattutto se letto in concomitanza con le dimissioni di un tecnico qualificato che lascia l'ente per assumere un incarico presso un altro Comune. Tale comunicazione, invece di rassicurare sulla gestione interna e sulla stabilità tecnica dell'organizzazione, rischia di apparire come una giustificazione indiretta o una minimizzazione di una partenza che meriterebbe invece spiegazioni chiare e trasparenti.

Ci si chiede pertanto se il Municipio, quale autorità politicamente responsabile e interlocutore istituzionale nei confronti di LEA tramite i suoi delegati, ritenga sufficiente il richiamo formale a direttive tecniche oppure se non sia ormai giunto il momento di verificare in modo serio e indipendente la reale situazione interna dell'ente, la qualità della sua governance e l'idoneità dell'attuale conduzione.

Inoltre, giunge ora anche da Losone un'ulteriore conferma delle forti perplessità già espresse in merito all'operato di LEA: anche da quel Comune emergerebbero infatti richieste di intervento da parte degli enti locali, segno evidente di un agire ritenuto poco chiaro e sempre più difficilmente difendibile. Questo conferma ancora una volta come le ripetute interrogazioni sulla governance e sulla conduzione della direzione non fossero affatto infondate, bensì radicate in criticità reali, persistenti e ormai non più ignorabili. Di fronte a un simile accumulo di segnali, diventa quindi legittimo e doveroso chiedersi se l'attuale direzione non debba essere finalmente allontanata, al fine di ristabilire serietà, trasparenza e fiducia nella conduzione dell'ente.

In conclusione, i numerosi elementi emersi nel tempo, dalle criticità concernenti la governance interna al clima di lavoro, dal continuo avvicendamento di personale qualificato ai dubbi sulla sicurezza, fino all'utilizzo sempre più discutibile della comunicazione pubblica e dei social quale strumento di auto-rappresentazione, delineano un quadro che non può più essere minimizzato né relativizzato con rassicurazioni di circostanza.

Il richiamo alle direttive tecniche sui social, quali la W12, pur importante sotto il profilo procedurale e operativo, non può essere utilizzato per eludere le questioni di fondo legate alla conduzione dell'ente, alla gestione del personale, al rispetto delle competenze e alla qualità della governance. Allo stesso modo, le ulteriori perplessità emerse anche da altri enti locali confermano che i dubbi sollevati non sono affatto episodici o pretestuosi, bensì inseriti in un contesto che merita finalmente un chiarimento serio, approfondito e indipendente.

Un ente dovrebbe concentrarsi maggiormente sulla direttiva W4 della SSIGE/SVGW, che è la direttiva tecnica per la distribuzione dell'acqua potabile. Essa si rivolge ai gestori delle reti di distribuzione, agli studi d'ingegneria e alle autorità competenti, e tratta gli aspetti da considerare per la pianificazione, la progettazione, la costruzione, il collaudo, l'esercizio e la manutenzione dei sistemi di distribuzione dell'acqua potabile.

In pratica, la W4 riguarda soprattutto la parte tecnica della rete esterna di distribuzione, quindi condotte, materiali, posa, verifiche, prove di pressione, esercizio e manutenzione. Non è invece una direttiva pensata per disciplinare la governance politica, la gestione del personale, la comunicazione pubblica o la conduzione strategica di un ente. Anche la documentazione tecnica la colloca nel campo dei sistemi di approvvigionamento all'esterno degli edifici.

Proprio perché LEA svolge un servizio essenziale per la collettività, non vi è più spazio per narrazioni autoassolutorie, silenzi o rinvii. Il Consiglio comunale e la cittadinanza hanno il diritto di sapere se l'ente sia oggi realmente gestito secondo criteri di competenza, trasparenza, responsabilità e interesse pubblico oppure se, dietro l'immagine ufficiale, persistano problemi strutturali che impongono interventi concreti anche sul piano della conduzione.

Inoltre, appare legittimo chiedersi quali qualifiche tecniche specifiche siano richieste e possedute dalle persone incaricate di ruoli operativi e di responsabilità sulla rete idrica. La gestione di una rete di distribuzione dell'acqua potabile richiede competenze specialistiche riconosciute, in particolare alla luce delle direttive SSIGE/SVGW, quali la W4 per la pianificazione, la costruzione, il collaudo, l'esercizio e la manutenzione delle reti, nonché della buona prassi procedurale W12 applicabile alle aziende dell'acqua potabile. In tale ambito, qualifiche quali fontaniere con attestato professionale federale, maestria federale in impianti sanitari, titolo tecnico o ingegneristico equivalente, oppure comprovata esperienza professionale accompagnata dalle necessarie formazioni specifiche, costituiscono riferimenti importanti per garantire sicurezza, qualità dell'acqua e corretta conduzione tecnica del servizio.

Inoltre, ci si chiede quale percorso di studi abbia svolto il direttore, quale esperienza specifica nel settore abbia maturato e per quanti anni. Analogamente, ci si chiede quale titolo di studio possieda il vicedirettore e con quali criteri sia stato nominato.

Ci si chiede inoltre perché siano stati spesi 10'000 franchi per un corso di fontaniere della durata di un anno, pagato dalla comunità a un dipendente, senza poi riconoscergli l'attestato conseguito. Tale dipendente rimarrebbe infatti semplice montatore, nonostante l'attestato ottenuto; attestato che, qualora egli dovesse passare a un'altra azienda, verrebbe verosimilmente riconosciuto anche sotto il profilo salariale.

Vi è poi la questione dell'introduzione di MY LEA che comporterà la sostituzione di un numero rilevante di contatori d'acqua già installati, di nuova generazione e a onde radio per la lettura a distanza.

Nessuna azienda acqua del Ticino si è dotata di questa possibilità, solo la SES ha questo sistema.

Alla luce di quanto precede, si chiede pertanto al Municipio di voler rispondere ai seguenti quesiti:

1. Il Municipio conferma che il passaggio del precedente responsabile dell'azienda dell'acqua potabile alla funzione di direttore di LEA è avvenuto in modo pienamente regolare sotto il profilo procedurale, salariale e delle competenze e, in caso affermativo, su quali basi precise fonda tale affermazione?
2. Quali sono le basi legali e regolamentari che disciplinano concretamente i poteri del consiglio direttivo della direzione di LEA in materia di assunzioni, gestione del personale e decisioni interne, e in che misura tali competenze si coordinano con il ROC-LOC e con i servizi HR?
3. Il Municipio è a conoscenza di segnalazioni, colloqui, prese di posizione o riscontri critici espressi da collaboratori nei confronti dell'attuale conduzione di LEA e, in caso affermativo, quali verifiche ha svolto e quali conclusioni ha tratto? se è a conoscenza si possono produrre i rapporti eseguiti con il Presidente e i collaboratori?

4. Il Municipio conferma o esclude che vi sia oggi un problema strutturale di governance, di clima interno e di perdita di fiducia all'interno di LEA?
5. È vero che il collaboratore indicato con l'iniziale M. ha subito una grave lesione alla spalla, con conseguente intervento chirurgico e applicazione di una placca, in un contesto di mancata o gravemente insufficiente messa in sicurezza dello scavo?
6. Chi aveva la responsabilità diretta di garantire la sicurezza in quel contesto, quali accertamenti sono stati svolti e quali provvedimenti sono stati adottati?
7. Il Municipio conferma che, dopo l'infortunio, il collaboratore non è stato soccorso immediatamente tramite ambulanza, ma è stato trasportato da un collega di lavoro e, in tal caso, chi ha assunto tale decisione e con quale giustificazione?
8. Il Municipio esclude in modo categorico che tale gestione dell'infortunio possa aver avuto l'effetto, o anche solo l'apparenza, di minimizzare l'accaduto o di ritardare l'attivazione dei necessari accertamenti da parte degli enti competenti?
9. Per quali ragioni è stato nuovamente pubblicato un concorso per l'assunzione di un tecnico in una funzione tanto delicata e strategica, e quante partenze di personale qualificato o di quadri si sono registrate in LEA negli ultimi mesi?
10. Il Municipio non ritiene che il continuo avvicendamento di figure tecniche, la difficoltà nel trattenere personale qualificato e il ripetersi di nuovi concorsi costituiscano il sintomo evidente di un problema interno serio e non più occultabile?
11. È vero che alcuni operai vengono impiegati mediante contratti rinnovati di tre mesi in tre mesi e, in caso affermativo, per quali ragioni si continua a mantenere una simile situazione di precarietà in un ente pubblico che dovrebbe garantire stabilità e correttezza nella politica del personale?
12. Come giustifica il Municipio le segnalazioni concernenti offerte per allacciamenti formulate a corpo, con importi ritenuti eccessivi e non conformi ai normali parametri di settore, già contestate in più occasioni, e quali controlli tecnici e direttivi sono stati esercitati su tali pratiche?
13. Il Municipio ritiene davvero adeguato, sotto il profilo delle competenze tecniche e direttive, l'attuale assetto di conduzione di LEA, anche alla luce della delicatezza delle funzioni, delle criticità emerse e della natura altamente specialistica dei ruoli coinvolti?
14. Il Municipio ritiene coerente con l'interesse pubblico che LEA sostenga spese per promozione, immagine, merchandising o materiale rappresentativo quando emergono contemporaneamente criticità sulla governance, sul personale, sulla sicurezza e sulla tenuta organizzativa dell'ente?
15. Il Municipio intende promuovere una verifica indipendente e approfondita sulla governance interna di LEA, sui flussi decisionali, sulla gestione del personale, sulla sicurezza sul lavoro, sulla correttezza tecnica delle pratiche e sull'utilizzo delle risorse pubbliche?
16. Alla luce di tutti gli elementi emersi, il Municipio continua davvero a sostenere che la situazione di LEA sia regolare e sotto controllo, oppure intende finalmente riconoscere l'esistenza di criticità serie e riferire in modo trasparente al Consiglio comunale?
17. Per quali ragioni il regolamento di LEA, che il Municipio aveva dichiarato sarebbe stato rivisto entro tre mesi dalla nascita dell'ente autonomo, non è stato a tutt'oggi ancora aggiornato né sottoposto alle sedi competenti, ed entro quale termine concreto intende finalmente presentare un testo rivisto, completo e adeguato?
18. Il Municipio è a conoscenza di richieste di intervento o di prese di posizione provenienti anche da altri Comuni, segnatamente da Losone, in relazione a modalità operative di LEA ritenute poco chiare e, in caso affermativo, quali verifiche intende svolgere e quali misure intende adottare?

19. Il Municipio ritiene appropriato che la direzione di LEA utilizzi i social media per diffondere messaggi autocelebrativi o per rilasciare valutazioni sulle partenze di personale tecnico, invece di affrontare in modo serio e trasparente le cause interne che potrebbero aver determinato tali allontanamenti?
20. Il Municipio ritiene sufficiente, sotto il profilo istituzionale e politico, il richiamo pubblico da parte di LEA alle direttive W12, oppure intende verificare in modo serio e indipendente se, al di là degli aspetti tecnici, la governance, la gestione del personale e la conduzione strategica dell'ente siano davvero adeguate?
21. Il Municipio può confermare che ogni persona impiegata in mansioni operative, tecniche o di responsabilità sulla rete idrica possieda qualifiche adeguate al ruolo esercitato? In caso affermativo, si chiede di indicare, funzione per funzione e nel rispetto della protezione dei dati personali, quali titoli professionali, attestati federali, formazioni SSIGE/SVGW, diplomi tecnici, esperienze specifiche o abilitazioni siano effettivamente presenti all'interno dell'organizzazione e se tali qualifiche siano formalmente documentate nel dossier del personale o negli atti dell'ente?
22. Il Municipio può indicare in modo puntuale quale percorso di studi, quali titoli professionali e quale esperienza specifica nel settore dell'acqua potabile possieda l'attuale direttore di LEA, precisando per quanti anni abbia operato concretamente nel settore tecnico acquedottistico prima della nomina?
23. Il Municipio può indicare quale titolo di studio, quali qualifiche professionali e quale esperienza specifica possieda il vicedirettore di LEA, nonché con quali criteri, procedure e valutazioni sia stato nominato a tale funzione?
24. È corretto che sia stato finanziato con soldi pubblici un corso di fontaniere della durata di un anno, per un importo indicativo di 10'000 franchi, a favore di un dipendente che, una volta conseguito l'attestato, sarebbe rimasto inquadrato come semplice montatore senza il relativo riconoscimento professionale e salariale?
25. In caso affermativo, per quali ragioni l'attestato di fontaniere conseguito dal collaboratore non sarebbe stato riconosciuto formalmente all'interno di LEA, pur trattandosi di una formazione pagata dalla collettività e verosimilmente riconosciuta da altre aziende del settore?
26. Con riferimento all'introduzione di MY LEA, il Municipio può indicare quanti contatori d'acqua già installati, di nuova generazione e predisposti per la lettura a distanza a onde radio, dovrebbero essere sostituiti, con quali costi complessivi, secondo quale pianificazione e per quale reale necessità tecnica?
27. Il Municipio può precisare se, prima di procedere alla sostituzione dei contatori esistenti con nuovi contatori griffati LEA, sia stata allestita un'analisi costi-benefici, comprendente l'ammortamento residuo dei contatori già posati, la compatibilità tecnica con i sistemi attuali, le eventuali procedure di acquisto e l'impatto economico finale sugli utenti e sulla collettività?
28. Oltre al datore di lavoro, che resta il primo responsabile della sicurezza sul lavoro, chi è stato formalmente designato quale responsabile operativo della sicurezza sui cantieri, dispone tale persona di un attestato SUVA/SLPS o di una formazione equivalente riconosciuta, quando ha ottenuto tale certificazione e quali compiti concreti di controllo esegue?

Ringraziando per l'attenzione, si resta in attesa di una risposta scritta e puntuale

Luca Panizzolo, consigliere comunale PLR

LEA

Il rischio nella gestione di un acquedotto? La perdita di conoscenza operativa.



Consiglia Commenta Diffondi post Invia

Rispondi

Locarnese Ente Acqua



LEA

280 follower

21 minuti • 🌐

👤 Il rischio più sottovalutato nella gestione di un acquedotto? La perdita di conoscenza operativa.

Quando un tecnico esperto lascia il servizio, il rischio non è solo organizzativo. È operativo.

Come si gestiscono le manutenzioni programmate?
Quali controlli devono essere eseguiti e con quale frequenza?
Quali sono le procedure corrette in caso di emergenza?

Se queste informazioni non sono documentate, il sistema diventa fragile.

I manuali W12 affrontano questi temi in modo strutturato:

- procedure operative definite e aggiornabili
- ruoli e responsabilità chiari
- protocolli di emergenza
- formazione del personale

🎯 Obiettivo: garantire continuità, sicurezza e qualità, indipendentemente dalle persone.

I manuali che realizziamo per i Comuni sono pensati proprio per questo: trasformare l'esperienza individuale in sistema.

👉 lea-ti.ch

@

<



12:53

21 minuti • 🌐

Il tecnico più sottovalutato nella gestione di un acquedotto? La perdita di conoscenza operativa.

Quando un tecnico esperto lascia il servizio, il rischio non è solo organizzativo. È operativo.

Come si gestiscono le manutenzioni programmate? Quali controlli devono essere eseguiti e con quale frequenza? Quali sono le procedure corrette in caso di emergenza?

Se queste informazioni non sono documentate, il sistema diventa fragile.

I manuali W12 affrontano questi temi in modo strutturato:

- procedure operative definite e aggiornabili
- ruoli e responsabilità chiari
- protocolli di emergenza
- formazione del personale

🎯 Obiettivo: garantire continuità, sicurezza e qualità, indipendentemente dalle persone.

I manuali che realizziamo per i Comuni sono pensati proprio per questo: trasformare l'esperienza individuale in sistema.

👉 lea-ti.ch

12:53

